1866

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

N° 188

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 9 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3006 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, interinalmente incaricato del portafoglio del Ministero degli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione telegrafica tra l'Italia e la Turchia, che modifica alcune stipulazioni della convenzione del 16 gennaio 1862, conchiusa e sottoscritta in Costantinopoli addì dodici aprile (trent'un marzo) mille otto cento sessantasei, le cui ratificazioni furono ivi scambiate li diciassette (cinque giugno) stesso anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì venti giugno mille ottocento sessantasei.

VITTORIO EMANUELE.

Ricasoli.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una convenzione telegrafica tra l'Italia e la Turchia, che modifica alcune stipulazioni della convenzione del 16 gennaio 1862 all'oggetto di migliorare ed accelerare le corrispondenze telegrafiche fra i due Stati, essendo stata conchiusa e sottoscritta dai rispettivi Plenipotenziarii in Costantinopoli addì dodici aprile (trent'un marzo) del corrente anno mille ottocento sessantasei,

Convenzione del tenore seguente:

Sa Majesté le Roi d'Italie et Sa Majesté Impériale le Sultan désirant améliorer et rendre plus rapides les communications télégraphiques directes entre leurs Etats respectifs, ont résolu de stipuler une nouvelle convention à cet égard et ils ont nommé pour leurs Plénipotentiaires:

Sa Majesté le Roi d'Italie, le comte Joseph Greppi, officier des Saints Maurice et Lazare, décoré du Médjidié de seconde classe, commandeur de l'Ordre de St-Jean de Jérusalem, etc., etc., ministre résident, chargé d'affaires de la légation, etc.

Sa Majestè Impériale le Sultan, Mouhammed Emin Aali pacha, son ministre des affaires étrangères, Grand Croix de l'Ordre Royal des Saints Maurice et Lazare, décoré des Ordres Impériaux d'Osmanié en brillants, du Médjidié et du Mérite de première classe, etc., etc., etc.

Lesquels après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Sa Majesté Impériale le Sultan s'engage à tenir en état de conservation et d'activité la ligne télégraphique qui joint Vallone et Constantinople avec la frontière de Russie près d'Ismaïl.

Art. 2. Sa Majesté le Roi d'Italie s'engage à tenir en état de communication le câble sous-marin placé entre Otrante et Vallone.

Art. 3. Le câble appartenant en toute propriété au Gouvernement de Sa Majestè le Roi d'Italie, l'entretien et les réparations en seront à la charge de son administration qui s'engage à réparer, aussitôt que possible, les dérangements qui pourraient y survenir, de manière à dégager le Gouvernement Ottoman de toute responsabilitè à cet égard. De son côté, le Gouvernement Ottoman prendra sur son littoral à l'égard du câble entre Otrante et Vallone, les mêmes mesures préservatives adoptées par lui pour ses propres câbles sous-marins.

Art. 4. Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie se réserve le droit d'entretenir à la station télégraphique de la frontière Ottomane un ou deux fonctionnaires, chargés de surveiller le câble sous-marin, la force des courants électriques nécessaires pour la marche des appareils, et de pourvoir aux réparations opportunes, suivant les intelligences prises d'accord entre les administrations télégraphiques des deux Gouvernements.

Art. 5. Les employés de la station ottomane seront seuls chargés de la réception et de la transmission des dépêches.

Art. 6. Le Gouvernement ottoman s'engage à établir le bureau télégraphique de la frontière à Vallone ou aussi près de cette localité que le permettront les circonstances hygiéniques.

Art. 7. Les Hautes Parties contractantes se réservent la faculté de provoquer le rétablissement du bureau télégraphique italien, ainsi qu'il est désigné à l'art. IV de la convention télégraphique du 16 janvier 1862, si les circonstances venaient à en démontrer la nécessité.

Art. 8. Les Hautes Parties contractantes ayant adopté la convention internationale conclue à Paris le 17 mai 1865 pour leurs rapports télégraphiques avec les autres Etats de l'Europe, conviennent de se servir de cette même convention dans leurs rapports réciproques, quant aux réglements de la correspondance et la taxation des dépêches; copie de laune convention sera jointe à la présente, et les stipulations y contenues seront considérées comme insérées dans celle-ci.

Art. 9. Il est entendu que la convention télégraphique du 16 janvier 1862 reste en vigueur pour tout ce qui n'a pas été modifié par la présente.

Art. 10. La présente convention sera mise à exécution aussitôt que possible, sera ratifiée et les ratifications seront échangées à Constantinople dans l'espace de quarante jours ou plutôt, si faire se pourra.

En foi de quoi les plénipotentiaires l'ont signée et y ont apposé leurs sceaux.

Fait à Constantinople le douze avril (trente et un mars) mil-huit-cent-soixante-six.

G. Greppi. (L. S.)

Aali. (L. S.)

Noi avendo avuto ed esaminato la qui sovrascritta convenzione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla osservare inviolabilmente.

In fede di che Noi abbiamo firmato le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il Nostro R. sigillo.

Date in Firenze, addì 26 del mese di aprile l'anno del Signore 1866 e del Regno Nostro il XVIII.

VITTORIO EMANUELE.

(L. S.)

Per parte di S. M. il Re
Il presidente del Consiglio
ministro segretario di Stato per gli affari esteri
Alfonso La Marmora.

Il numero 3035 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il Reale decreto 12 ottobre 1857 relativo all'ordinamento del collegio militare in Asti;

Considerato come il numero dei collegi militari d'istruzione e di educazione secondaria si trovi in isproporzione coi bisogni del paese, dacchè in nessuno il numero degli allievi raggiunge quello portato dal regolamento stato approvato con R. decreto 6 aprile 1862;

Considerato come per diminuire le gravi spese cagionate allo Stato dal mantenimento dei collegi militari ora detti, torni conveniente di sopprimere il collegio militare in Asti:

Sulla proposizione del ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il collegio militare di educazione e d'istruzione secondaria stabilito in Asti sarà soppresso a datare dal 1° agosto prossimo venturo.

Art. 2. Gli attuali allievi dello stesso collegio saranno trasferiti ripartitamente nei collegi d'istruzione secondaria di Milano e Napoli, conservando le mezze pensioni gratuite, di cui siano provvisti per merito d'esame o per benemerenza di famiglia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

J. Pettinengo.

Con decreto in data del 28 giugno ult. scorso S. A. R. il Luogotenente Generale del Re ha nominato ministro segretario di Stato per gli affari esteri il commend. nob. Emilio Visconti-Venosta, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re d'Italia presso la Sublime Porta.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 29 aprile 1866:

Martin di Montù-Beccaria cav. Ferdinando, luogotenente generale, membro del comitato dei carabinieri Reali, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Mussano Carlo, luogotenente nel 32° fanteria, id. id.;

Ferrero cav. Luigi, maggiore nell'8° reggimento fanteria, id. per anzianità di servizio;

Oliva Nicola, capitano nel 72° reggimento fanteria, id. id;

Candiani d'Olivola cav. Pietro, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, id. in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Cattalochino Giovanni Antonio, maggiore id., id. id.;

Angioli cav. Antonio Baldassarre, capitano nella casa R. invalidi e compagnia veterani d'Asti, id. id. per ferita riportata in guerra.

Con RR. decreti del 3 maggio 1866:

Salvati Gaetano Vincenzo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Gastaldi Giovanni Tomaso Teresio, aiutante contabile di 1° classe nel personale contabile del genio militare, dispensato dall'impiego, e contemporaneamente collocato a riposo.

Con RR. decreti del 6 maggio 1866:

Covarel Giovanni Pietro, capitano nel reggimento Savoia, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Bava Domenico, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, id. id. id.;

Albera cav. Giovanni Domenico, maggiore nel 35° reggimento fanteria, id. in seguito a fattane domanda per azianità di servizio e per ragione d'età;

Ruitz Giuseppe, capitano nel collegio militare di Napoli, id. per anzianità di servizio;

Pellerini cav. Felice Giovenale, luogotenente colonnello nel 43° reggimento fanteria, id. in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Alfieri Giovanni, capitano nell'arma d'infanteria in aspettativa, id. id. id.;

Carbone cav. Filiberto, capo-sezione nell'amministrazione centrale della guerra, collocato in seguito a fattane domanda in aspettativa per infermità comprovata;

Bacci Cosimo, aiutante contabile di 2° classe nel personale contabile dell'amministrazione militare in aspettativa, collocato a riposo per motivi di salute.

Con R. decreto del 13 maggio 1866:

Albini cav. Giorgio, maggiore nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Con Reali decreti 17 maggio 1866:

Civalleri cav. Gio. Battista, maggiore nell'11° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età in seguito a fattane domanda;

Grassi Giovanni, luogotenente nella 4° legione carabinieri reali, id. id.;

Bertini Raffaello, guardarme nello stato-maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Manca dell'Asinara cav. Carlo, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ferita riportata in guerra;

Mattasoglio Tommaso, aiutante anziano nel personale degli aiutanti del genio militare, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ragione d'età.

Con Reali decreti 24 maggio 1866:

D'Agostino Annibale Achille, luogotenente nello stato-maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Maggia Francesco, sottotenente nella Real casa invalidi e compagnie veterani d'Asti, id. id.;

Curcio Michele, applicato di 1° classe nell'amministrazione centrale della guerra, collocato a riposo per motivi di salute.

Con Reali decreti 27 maggio 1866:

Pandolfini nobile Ludovico, luogotenente nel 3° reggimento del treno d'armata, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Bavastro Stefano Giuseppe, sottotenente nel 6° reggimento granatieri, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Trutteri Pietro, già sottotenente nel 32° reggimento fanteria, ammesso a far valere i titoli alla pensione.

Roggeri Angelo Maria, contabile principale di 2° classe nel personale contabile del genio militare, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo;

Collino Alessandro, segretario di 1° classe nell'amministrazione centrale della guerra, nominato capo-sezione nell'amministrazione stessa;

Crapols Leopoldo, id. id., id. id.;

Rodellono Roberto, applicato di 3° classe id. in aspettativa, ricollocato in attivo servizio;

Mondino Alessandro, id. id., dispensato, in seguito a fattane domanda, da ulteriore servizio.

Con Reali decreti 31 maggio 1866:

Tarditi cav. Onorio, maggiore nel Corpo dei carabinieri reali in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Diana Giuseppe, sottotenente nello stato-maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Collina Cesare, applicato di 2° classe nell'amministrazione centrale della guerra in aspettativa, ricollocato in attivo servizio;

Gay avv. Giacinto, applicato di 4° classe id., id. id.;

Borbonese Emilio, id. id., dispensato in seguito a fattane domanda da ulteriore servizio.

Con Reali decreti 2 giugno 1866:

Ollandini marchese Filippo, colonnello comandante la 3° legione dei carabinieri reali, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Angelotti Edoardo, ufiziale di 1° classe della direzione dell'orfanotrofio militare in Napoli, dispensato dall'impiego e contemporaneamente collocato a riposo.

Con Reali decreti 7 giugno 1866:

Pallavicini marchese Gio. Battista, colonnello nella stato-maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Cutinelli Michele, capitano id., id. id.;

Rossi cav. Angelo, maggiore nel 14° reggimento fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Arnulfo Saturnino, guardarme nello stato-maggiore delle piazze, id. id.;

Bonino Giovanni Pio, id. id., id. id.

Con Reale decreto 7 giugno 1866:

Pallotta Alessandro, medico aggiunto nel Corpo sanitario militare in aspettativa, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio.

Con Reali decreti 10 giugno 1866:

Blanco Emanuele, capitano nello Stato maggiore d'artiglieria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Prasca Pietro, sottotenente guardia di 2° classe nella compagnia guardie del Corpo di S. M., id. id.;

Mannelli Alessandro, id. id., id. id.;

Romano Luigi, sottotenente nel 48° reggimento fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Con Reale decreto 14 giugno 1866:

Biamonti cav. Antonio, maggior generale comandante la brigata Pavia, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Con Reali decreti 14 giugno 1866:

Barone cav. Francesco Giuseppe, luogotenente colonnello nella Casa R. Invalidi e compagnie veterani d'Asti, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Lurago cav. Pietro, id. nello stato maggiore delle piazze, id. id.;

Coiglio cav. Antonio Onorato, maggiore nel Corpo dei cacciatori franchi, id. id.;

Covelli Giuseppe, sottotenente nello Stato maggiore delle piazze, id. id.;

Villa Giuseppe, capitano nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Con Reale decreto 17 giugno 1866:

Baretta Biagio, guardarme nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

Perchè possano queste *Conversazioni*, come già dissi, fornire qualche utile documento alla storia del nostro teatro contemporaneo non sarà inopportuno il far conoscere a' miei lettori non già le proposte innumerevoli che da artisti, da autori e da amatori del teatro vennero fatte dal 1848 in poi per ricondurre la letteratura e l'arte drammatica a quello splendore che sarebbe conveniente all'Italia risorta, ma almeno quelle iniziative di riforme o che ebbero dal Governo favorevole accoglienza, o che dal Governo stesso furono promosse, e che o per eventualità politiche, o per cangiamento d'indirizzo nell'amministrazione non ebbero effetto.

Sullo scorcio del 1858 fu istituita da Guglielmo Stefani una *Società promotrice del teatro italiano*, e posta sotto la protezione del Governo. Il conte di Cavour scriveva allo Stefani, in data del 27 settembre 1858, n° 9603, div. 1, sez. 1, riconoscendo la necessità di seriamente occuparsi di tale riforma, e dichiarando che il Governo « vedrebbe con soddisfazione sorgere una così lodevole istituzione; che il pensiero da cui è guidata ha tutta la sua approvazione ed avrà tutto il suo appoggio morale, studiando con premura tutte le comunicazioni che gli verranno fatte a tale riguardo. » Quanto al concorso materiale il conte di Cavour scriveva allo stesso Stefani, in data del 1° gennaio 1859, che i Ministeri dell'interno e delle finanze non dissentivano dal porre a disposizione della Società il teatro Carignano, appena ne fosse scaduta la locazione coll'avvocato Righetti, semprechè la Società si obbligasse ad assicurare il teatro contro le eventualità d'incendio, e facesse eseguire a sue spese tutte le riparazioni necessarie durante la concessione, e si sottomettesse a tutte quelle altre condizioni che le verrebbero imposte nell'interesse delle finanze per il buon uso e conservazione di quel fabbricato comunale.

Gli eventi della guerra interruppero il corso delle pratiche relative, e la Società pubblicamente dichiarò di sospendere le sue operazioni, salvo di riprenderle a miglior tempo.

Ciò che voleva la Società, per il decoro dell'arte drammatica, si era:

1° Che s'istituisse una Compagnia modello e una scuola drammatica sotto la direzione di persone colte ed intelligenti, togliendola all'influenza dei capo-comici.

2° Che fosse riconosciuto e fissato per legge il diritto di proprietà negli autori drammatici.

3° Che il Governo venisse in aiuto di tale instituzione, sia con sussidio annuo, sia coll'accordare alla Società l'uso gratuito di alcuni teatri demaniali, come il Carignano di Torino, la Canobiana di Milano, ecc.

4° Che fosse nominata (in ogni caso) una Commissione governativa per istudiare i mezzi più acconci a rialzare il teatro drammatico italiano.

Nel 22 dicembre del 1861 il ministro barone Ricasoli creò una Commissione composta dei cavalieri C. Bianchi, presidente, Felice Romani, Paolo Ferrari, Tommaso Gherardi del Testa, Filippo Berti, Biagio Miraglia, Luigi Domeniconi, e Giovanni Sabbatini, segretario, per proporre una riforma della revisione teatrale e per determinare come potesse il Governo concorrere al miglioramento della letteratura e dell'arte drammatica, al quale uopo le venne sottoposto l'esame de' seguenti quesiti:

1° La Revisione teatrale deve essere centrale, o deve affidarsi alle autorità locali soltanto con norme generali stabilite dal Governo? Il primo sistema offre il pregio della unità di concetto in un servizio così importante quale si è quello dell'ordine e della moralità pubblica negli spettacoli; il secondo sistema offre il pregio della maggior conoscenza che hanno le autorità locali di ciò che è più o meno conveniente a permettersi o a proibirsi secondo l'indole e le circostanze locali del pubblico. Può trovarsi un ordinamento di censura nel Regno che riunisca questi due vantaggi?

2° La Revisione teatrale deve eziandio estendere il suo esame fino alle ragioni del buon gusto che è l'espressione di un retto sentire?

3° La Revisione teatrale deve essere una Commissione colla sua responsabilità in faccia al pubblico e al Governo il quale giudicherebbe in appello, o deve esercitarsi dal Ministero mediante il voto consultivo di apposita Commissione?

4° Come deve essere stabilito il sindacato della Revisione teatrale perchè ne siano rigorosamente rispettate le prescrizioni?

5° Devesi con una legge speciale provvedere perchè venga tutelata la proprietà degli autori drammatici nei teatri e assicurato sugli introiti ricevuti dalle rappresentazioni delle loro opere un compenso?

6° Deve il Governo stanziare una somma a benefizio del teatro nazionale perchè sia:

1. Eccitata la emulazione degli autori drammatici?

2. Agevolata la istruzione degli artisti?

3. Perchè siano sussidiate e dirette alcune compagnie che facciano una vantaggiosa concorrenza al decoro del teatro italiano?

Lascierò per ora di riferire le massime sulle quali la Commissione credè di proporre la riforma della Revisione teatrale, perchè è materia d'una importanza più governativa che letteraria benchè la Revisione teatrale influendo assai sullo sviluppo del senso morale contribuisca eziandio a formare il gusto letterario ed artistico del pubblico.

Ma è mio divisamento di fare quando che sia una breve scorsa storica delle Revisioni teatrali de' paesi retti a governo libero per mostrare se e come esse abbiano agevolato o ritardato il progresso della drammatica, e quindi avrò allora a ritornare sui lavori di questa Commissione per la riforma della censura teatrale.

Ecco intanto le massime, che estraggo dalla relazione della Commissione al ministro dell'interno alle quali dichiarava essersi attenuta nella proposta dei mezzi per provvedere al risorgimento del teatro italiano.

« Devesi con una legge speciale provvedere perchè venga tutelata la proprietà degli autori drammatici nei teatri, e assicurato un compenso sugl'introiti ricavati dalle rappresentazioni delle loro opere. »

La Commissione non poteva rimanere dubbia nel rispondere affermativamente all'esposto quesito; e la confortavano in questa sentenza tanto le ragioni intrinseche della cosa, risultate vieppiù evidenti dall'esame della questione e dalla discussione, quanto ancora l'esempio di una grande nazione che da molto tempo cercò in varie maniere di provvedere per legge all'accennata proprietà, e che anche di presente sta occupandosi di dare maggiore sviluppamento alla legge accennata.

« Deve il Governo stanziare una somma a benefizio del teatro nazionale? »

Questo quesito fu argomento per la Commissione di lungo esame e di lunga discussione:

a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Con Reale decreto 19 giugno 1866:

Poulet cav. Giuseppe, colonnello nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione d'età.

Con Reale decreto 20 giugno 1866:

Mastini Pietro, capitano nel Corpo dei bersaglieri in aspettativa, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio;

Alianelli Giuseppe, sottotenente nell'arma di fanteria in aspettativa, id. id.

Con Reali decreti 28 giugno 1866:

Campagnola Giovanni Francesco, luogotenente nel 1° reggimento del treno d'armata, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Poffa Luigi, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio.

Per decreto Reale del 10 giugno ultimo scorso emanato sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, Capigatti Mariano, già ufficiale di 1ª classe nella cessata Direzione toscana degli affari ecclesiastici in disponibilità applicato ora in servizio temporaneo presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, Direzione generale per gli affari di culto, venne collocato a riposo in seguito a sua domanda e per motivi di salute.

S. M., in udienza del 30 giugno 1866, sopra proposta del ministro della guerra nominò aiutante contabile di 3ª classe nel personale contabile dell'ufficio del Quartier Mastro per l'armata Pessa Giuseppe, aiutante contabile di 4ª classe nel personale stesso.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA

Rettifiche all'elenco generale degli ufficiali morti, feriti e prigionieri.

Il ministro della guerra ha ricevuto dal Comando supremo dell'Esercito la seguente lettera:

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

Dal Quartier Generale
li 7 luglio 1866.

Al sig. ministro della guerra.

Dal Capo di Stato-Maggiore dell'Esercito Imperiale austriaco mi pervenne, in seguito a richiesta fattagli, un elenco degli uffiziali del Regio Esercito che furono fatti prigionieri nel combattimento del 24 giugno p. p.; elenco dal quale risultano ancora quegli fra gli ufficiali prigionieri che sono feriti ed il genere della ferita.

A rettifica quindi della tabella nominativa delle perdite stata trasmessa il giorno 5 corrente con foglio N. 881 trasmetto a V. S. qui accluso un elenco delle variazioni a farsi alla tabella suddetta.

Pel Generale d'Armata
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
A. PETITTI.

Rettifiche a farsi allo stato nominativo delle perdite trasmesso colla lettera n° 811 del 5 corrente in seguito a positiva notizia data dal Capo di stato-maggiore dell' Armata Austriaca.

Capitano Faneschi de' lancieri d'Aosta, inscritto come mancante — risulta invece prigioniero.

Luogotenente Ducco del reggimento Genova cavalleria, inscritto come mancante — risulta invece prigioniero.

Sottotenente Pastelli della divisione cavalleria di riserva, inscritto come mancante — risulta invece prigioniero.

Sottotenente Pozzesi Guadalberto del 29° fanteria, inscritto come ferito e prigioniero — constatato prigioniero, ma non ferito.

Capitano Bernardini del 44° fanteria, inscritto come prigioniero e ferito — constatato prigioniero, ma non ferito.

Luogotenente De Carli Felice del 44° fanteria, inscritto come mancante — risulta prigioniero.

Sottotenente Zanetta Aurelio del 44° fanteria, inscritto come prigioniero e ferito — constatato prigioniero, ma non ferito.

Capitano Cataneo e capitano Airaldi del 30° fanteria, portati sull'elenco come morti, risultano invece prigionieri e non feriti.

Sottotenente Ferrero Giuseppe del 65° fanteria, inscritto come mancante — risulta invece prigioniero e non ferito.

Capitano Canina Luigi del 3° batt. bersaglieri, inscritto come morto — risulta invece prigioniero e non ferito.

Sottotenente Chiamberto Giacomo del 43° fanteria, inscritto fra i mancanti — risulta invece prigioniero.

Cappellano Vallone don Annunziato del 48° fanteria, inscritto fra i mancanti — risulta invece prigioniero.

I seguenti ufficiali già portati nell'elenco sopracitato come prigionieri si è constatato che tale è la loro posizione:

Luogotenente conte Ducco Pietro del reggimento Genova cavalleria.
Capitano Cragnotti Ignazio del 4° granatieri.
Sottotenente Pilati Ernesto del 4° id.
Capitano Bussotti Enrico del 29° fanteria.
Sottotenente Miceli F. del 29° id.
Capitano Baroncelli Francesco del 44° id.
Capitano Ponzo Carlo del 44° id.
Capitano Scapucci Mario del 44° id.
Luogotenente Bernardini Luigi del 44° id.
Luogotenente Chiversi Aurelio del 44° id. (nello stato fu inscritto erroneamente come capitano).
Sottotenente Libretti Giuseppe del 44° fanteria.
Id. Parmolis Francesco del 44° id.
Id. Ciani Filippo del 44° id.
Id. Barraja Guglielmo del 20° id.
Id. Pedroli Carlo del 43° id.
Id. Tebaldi Francesco del 43° id.
Id. Brunero Antonio del 43° id.
Id. Bonetti Francesco del 43° id.

Rettifiche riflettenti ufficiali constatati prigionieri ed inoltre feriti.

Capitano Sinigaglia Michele del 4° granatieri, annotato come ferito — risulta ancora prigioniero; la ferita riportata è d'arma da fuoco nelle due coscie.

Luogotenente Fontana cav. Alfredo del reggimento Guide, portato come prigioniero — constatato essere prigioniero ed inoltre ferito da colpo di sciabola al capo.

Capitano Chiavari march. Luigi nel 5° battaglione bersaglieri, portato come prigioniero di guerra — constatato essere prigioniero di guerra ed inoltre ferito all'anca sinistra da colpo d'arma da fuoco.

Sottotenente Tornaghi signor Domenico nel 1° granatieri, portato come prigioniero di guerra — constatato essere prigioniero e ferito da colpo d'arma da fuoco nel braccio sinistro.

Luogotenente Cucchi Antonio del 6° reggimento artiglieria, portato come ferito — confermato ferito da colpo d'arma da fuoco nella spalla destra ed inoltre risulta prigioniero degli Austriaci.

Maggiore Rajola-Pescarini cav. Camillo del 29° fanteria, portato come prigioniero di guerra e ferito — confermato prigioniero e ferito da colpo d'arma da fuoco nel ventre.

Sottotenente Vaquer-Paderi nel 1° granatieri portato come prigioniero di guerra — constatato prigioniero ed inoltre ferito d'arma da fuoco nel braccio sinistro e nel petto.

Capitano Gucciarelli Narciso del 29° fanteria, portato come prigioniero di guerra — constatato in tale posizione, ed inoltre risulta ferito d'arma da fuoco nella coscia sinistra (osso libero).

Sottotenente Magri Angelo del 2° battaglione bersaglieri, portato come ferito — risulta ferito da colpo d'arma da fuoco nel ginocchio destro ed inoltre risulta prigioniero.

Sottotenente Carozzi Cesare del 37° battaglione bersaglieri, portato come ferito — risulta effettivamente ferito d'arma da fuoco con perforamento delle due coscie e prigioniero degli Austriaci.

Luogotenente Bernezzo conte Vittorio nel reggimento guide, portato come prigioniero di guerra e ferito — constatato prigioniero e ferito d'arma da fuoco alla parte sinistra del collo ed alla spalla destra.

Sottotenente Papi Filippo del 65° fanteria, portato come ferito — constatato essere ferito d'arma da fuoco alla gamba sinistra e con frattura al braccio, risulta inoltre prigioniero.

Sottotenente Ferrari Ippolito del 66° fanteria, portato come ferito — risulta effettivamente ferito con contusione sopra l'occhio sinistro ed inoltre prigioniero.

Sottotenente Gazzone Orazio nel 2° granatieri, portato come ferito — risulta ferito d'arma da fuoco nel piede destro ed inoltre prigioniero.

Tenente colonnello Barbavara cav. Ottavio del 49° fanteria, portato come ferito — risulta ferito d'arma da fuoco al piede destro ed inoltre prigioniero.

Sottotenente Miani Carlo del 5° battaglione bersaglieri, portato come prigioniero di guerra e ferito — constatato prigioniero e ferito d'arma da fuoco al cubito destro.

Sottotenente Sommaruga Giuseppe nel 5° battaglione bersaglieri, portato come ferito e prigioniero — constatato prigioniero, e ferito d'arma da fuoco alla spalla sinistra.

Sottotenente De Stefanis Carlo nel 5° battaglione bersaglieri, portato come morto — risulta invece prigioniero e ferito d'arma da fuoco all'avambraccio destro ed alla gamba destra.

Maggiore Abbate Carlo del 6° reggimento artiglieria, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito al braccio destro d'arma da fuoco ed alla coscia destra (venne amputato il braccio).

Capitano Bocchi Carlo Felice del 30° fanteria, portato come morto — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco al petto.

Sottotenente Salini Maria del 1° granatieri, portato come prigioniero di guerra — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco alle natiche.

Luogotenente Di Capua Mosè del 29° fanteria, portato come morto — constatato morto.

Tenente colonnello Trombone de Mier cav. Giuseppe del 43° fanteria, portato come mancante — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco alla coscia ed al braccio destro.

Capitano Bracci Ernesto del 1° granatieri, portato come prigioniero di guerra — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco.

Luogotenente Langer Cesare del 31° fanteria, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco.

Capitano Nasi Giovanni addetto al quartiere generale della 9ª divisione, portato come prigioniero di guerra — constatato prigioniero di guerra ed inoltre risulta ferito alla gamba destra d'arma da fuoco (amputata).

Sottotenente Pasti Cesare nel 1° granatieri, portato come prigioniero di guerra — constatato prigioniero ed inoltre risulta ferito d'arma da fuoco al braccio destro.

Luogotenente De Matteis Michele del 27° battaglione bersaglieri portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco al piede destro.

Capitano Alberi Carlo del 27° battaglione bersaglieri, portato come morto — risulta invece prigioniero e ferito alla testa da colpo d'arma da fuoco.

Sottotenente Caberti Napoleone del 6° battaglione bersaglieri, portato come ferito — risulta ferito d'arma da fuoco alla coscia destra con frattura dell'ossa ed inoltre prigioniero.

Luogotenente Ajmar Carlo del 19° reggimento fanteria, portato come ferito — risulta ferito d'arma da fuoco e prigioniero.

Luogotenente Perales Francesco del 30° fanteria, portato come ferito — risulta ferito, per contusione alla testa, ed inoltre prigioniero.

Capitano Lamberti Giuseppe, di stato maggiore portato come mancante — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco alla parte anteriore del petto.

Sottotenente Briola Giovanni del 34° battaglione bersaglieri, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco alla coscia sinistra.

Maggiore Cappa Carlo del 2° granatieri, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco nell'anca destra.

Capitano Palmas Perla Salvatore del 49° fanteria, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito da colpo di lancia sotto la spalla sinistra.

Sottotenente Triaca Emilio del 4° granatieri, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco nel piede sinistro.

Luogotenente Giamberini Luigi del 63° fanteria, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco alla coscia destra (amputata).

Sottotenente Giacchetti Luigi del 64° fanteria portato come morto — risulta prigioniero e ferito da colpo di fuoco nella coscia.

Sottotenente Casaccia Nicolò del 64° fanteria, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco nella coscia destra.

Sottotenente Rosini Luigi nel reggimento cavalleggieri d'Alessandria, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito da colpo di sciabola.

Sottotenente Garin di Cocconato nel 2° reggimento granatieri, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco nel petto (la palla ha trapassato il petto).

Sottotenente Gattinoni Giovanni nel 2° reggimento granatieri, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito nella spalla destra.

Capitano Rebora Giovanni nel 1° granatieri, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco alla coscia sinistra.

Sottotenente Codignola Francesco nel 30° reggimento fanteria, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito da arma da fuoco a sinistra del petto.

Sottotenente Focca Luigi del 6° artiglieria (3ª batteria), portato come morto — risulta invece prigioniero e ferito al volto da arma da fuoco.

Capitano Fadda Giuseppe del 64° fanteria, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco alla gamba sinistra con frattura.

Capitano Fontana Giovanni del 19° fanteria, portato come morto — risulta invece prigioniero e ferito d'arma da fuoco alla coscia sinistra.

Luogotenente Barucchi Luigi del 1° granatieri, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco al braccio destro.

Sottotenente Generini Tito nel 43° fanteria, fu portato come prigioniero — constatato prigioniero, ma anche ferito al braccio d'arma da fuoco, ed al piede sinistro.

Sottotenente Cavallini Marco del 19° fanteria, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco alla coscia destra.

Sottotenente Gabba Pietro, del 1° granatieri portato come prigioniero — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco alla parte destra della testa.

Sottotenente Sabattini cav. Vittorio del 1° granatieri portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco alla gamba destra.

Luogotenente Marengo Domenico del 43° fanteria portato come prigioniero di guerra — risulta prigioniero e ferito da contusione all'occhio destro.

Luogotenente Leonardi Alberto, del 4° fanteria portato come ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco alla mano sinistra.

Luogotenente Bignami Attilio del 1° granatieri, portato come prigioniero — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco al piede sinistro.

Medico di reggimento Paradisi signor Paolo del 50° fanteria, portato come ferito — risulta prigioniero e ferito per frattura ad ambedue le gambe.

Sottotenente Casarelli Vincenzo del 63° fanteria, portato come ferito — risulta che fu fatto prigioniero dagli Austriaci e morto in seguito a ferite riportate.

Capitano Lamberti Mario del 3° granatieri — risulta prigioniero.

Medico di battaglione Marchetti Temistocle del 3° granatieri — risulta prigioniero.

Sottotenente Salari Luigi del 4° granatieri, portato come prigioniero e ferito — risulta prigioniero e ferito d'arma da fuoco alla gamba sinistra.

Luogotenente Camerana Emilio del 2° granatieri, portato come prigioniero di guerra e ferito — risulta prigioniero e ferito da granata alla spalla.

Altra rettifica.

Luogotenente Braidotti Antonio del 2° fanteria portato come morto — risulta effettivamente morto sul campo di battaglia, deceduto durante il combattimento non per ferite riportate ma per congestione cerebrale.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione Commercio — Ufficio 2°)

La ditta Giuseppe Reali ed eredi Gavazzi, a cui vennero trasferiti i diritti sulla privativa industriale rilasciata al signor Gerolamo Della Pace il 19 gennaio 1861, vol. 3° n° 67, avendo giustificato di aver pagato a tempo debito l'annualità prescritta a norma dell'art. 86 del regolamento approvato col Regio decreto 31 gennaio 1864 n° 1674, questo Ministero ha ordinato la cancellazione del nome del suddetto signor Gerolamo Della Pace, dall'elenco dei morosi del 3° trimestre 1864 n° 33.

Firenze, il 6 luglio 1866.

Il direttore capo della divisione del commercio
MAESTRI.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato coll. di L. 128, 79 emesso dal Ministero dei lavori pubblici col n° 216 sul cap. 31, esercizio 1861 a favore dei signori Bertelli e Montanari in compenso di trasporto ghiaja; si avverte chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Firenze, li 4 luglio 1866.

Il direttore capo della 4ª divisione
PETITBON.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Le corrispondenze dell'Italia per la Prussia, per la Germania settentrionale, per la Svezia e la Norvegia, per i Paesi Bassi, la Danimarca e la Russia saranno d'ora innanzi inoltrate al loro destino esclusivamente per la via di Francia affine di evitare i ritardi cui nelle attuali circostanze esse potrebbero incontrare avendo corso per la via della Svizzera e della Germania meridionale.

Torino, 6 luglio 1866.

IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento di un mandato collettivo provvisorio rilasciato nel dì 30 dicembre 1865 dalla Direzione del Tesoro di Firenze sotto n° 382 sul bilancio passivo del Ministero delle finanze - esercizio 1865, a favore dei Cappellani della Priniaziale di Pisa, e della chiesa di Gigliana per congrua del 3° quadrimestre 1865 ammontante alla complessiva somma di L. 33, 84 esigibile dalla comunità di Orciano (provincia di Pisa).

E fa invito a chiunque l'avesse ritrovato di farlo pervenire senza ritardo ulteriore alla Agenzia del Tesoro in Pisa.

Firenze, li 4 luglio 1866.

V. PESCI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Pays* parlando della cessione della Venezia fatta dall'Austria dice:

« La cessione della Venezia fatta dall'Austria alla Francia non risolve certamente d'un colpo solo tutte le difficoltà.

« La stessa convenzione di un armistizio sarebbe ancor molto lontana da un trattato di pace.

« La Prussia può imbaldanzirsi per i primi successi riportati; l'Italia può trovarsi vincolata dai primi impegni contratti verso di lei.

« Tutto non è adunque ancor detto. »

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

In certe regioni vi è grande apprensione pel cambiamento del ministero in Inghilterra. Si domanda se non produrrà alcune modificazioni nella politica estera del Governo inglese, e particolarmente nell'indole delle sue relazioni col Governo francese.

Noi non crediamo che queste relazioni abbiano da patir nocumento perchè il nuovo gabinetto inglese va agli affari.

Giova prima di tutto osservare che i partiti politici in Inghilterra non sono più scissi, come una volta, per divisioni politiche, tanto profonde, nè gli *whigs* nè i *tories* hanno serbato il rigore dei loro antichi principii e le tradizioni della vecchia politica. Vi sono solo delle gradazioni tra i liberali e i conservatori. Sui confini dei due partiti stanno anco dei liberali moderati, e agevolano in alcune occasioni, de' ravvicinamenti e delle transazioni. Lord Derby che occuperà il posto di primo ministro è il capo de' conservatori, e suo figlio, lord Stanley, chiamato a disimpegnare le importanti funzioni del ministero degli esteri, trovasi in una situazione mista. Senza avere nulla perduto della dignità e indipendenza del suo carattere, e senza essere in tutto dalla parte dei liberali, ha molte affinità con essi; e da dieci anni si è messo frequentemente dalla parte loro nella Camera dei comuni.

Certamente un uomo politico come lord Stanley, con le sue opinioni, e nella sua situazione, non avrebbe in altro tempo trovato posto nei ministeri Castlereagh, Liverpool e Wellington. La sua presenza in un gabinetto composto di conservatori fa fede, meglio di quello che potremmo dire, dalle considerabili trasformazioni che sono avvenute nelle idee e nelle abitudini dei partiti in Inghilterra.

Poscia le alleanze formate e gli accordi tra l'Inghilterra e la Francia; e questa è la cosa più importante; intorno ad alcuni punti della politica estera bastanza gravi per attirare l'attenzione dei due Governi, non sono state sottoposte a questioni personali. Sono sempre questioni di diritto, d'ordine europeo, d'interessi comuni ai due paesi che le hanno decise.

Queste ragioni sono sempre efficaci. Le odierne circostanze al contrario possono ravvicinare le grandi potenze, le quali non hanno parte nella guerra terribile che l'Europa contempla con dolorosa emozione, e che in questo momento possono avere influenza sul procedere degli avvenimenti.

Noi abbiamo ragione di credere, in particolare, che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra, inspirate dallo stesso sentimento di umanità e

---

perchè scorgesi una tendenza nella civiltà moderna a diminuire, più che sia possibile, l'ingerenza del Governo in tutte quelle cose che dipendono massimamente dalla individuale spontaneità. Nè si dissimulò la Commissione che presso un'illustre nazione, la quale per essere antica maestra di libertà, suol essere eziandio citata come modello da proporsi alla civiltà dei popoli, questo principio della *non-ingerenza governativa* è largamente applicato e fa ottima prova.

Ma parve alla Commissione che si dovesse anche nell'applicazione del detto principio tener conto:

1° Del genio diverso dei popoli;

2° Delle loro condizioni di tempo, di luogo e di storia;

3° Delle circostanze accidentali e transitorie in cui versano.

Queste riflessioni dovevano persuadere della necessità del non lasciarsi troppo adescare dalla lusinghiera fronte di quella teoria che oggi forse più la moda o l'esempio che un profondo e serio convincimento pone sulle bocche di tutti, e che per avventura nel periodo in cui siamo, è destinata a non avere tra noi che la vita passeggera delle cose nuove, belle, ma inopportune; ad ogni modo poi dovevano persuadere almeno della necessità d'andar cauti e considerati nel proporre come buono per l'Italia, ciò che è buono per un popolo di genio, di origini e tradizioni germaniche, da lunga età addestrato agli ordinamenti del viver libero, tra il quale quindi l'individuale attività raggiunse così splendida maturanza, e che versa in condizioni di antico assetto e di perfetta pace.

Dalla tesi generale della *non-ingerenza governativa*, passò la Commissione alla tesi particolare dell'opportunità, in questo periodo di nuova vita nazionale, dell'ingerenza di lei nelle cose della letteratura e dell'arte drammatica.

E prima di tutto osservò che nessuno nega la legittimità e l'utilità, per non dire la necessità assoluta, dell'ingerenza del Governo:

Nella letteratura greca, latina, italiana che insegna ne'ginnasii, ne'licei, nelle Università di prima classe;

Nella pittura, nella scultura, nell'architettura che insegna in tante R. Accademie di Belle Arti;

Nella *musica di composizione*, nella vocale, nella strumentale, nella danza, nella mimica che insegna ne' R. conservatorii e nelle R. scuole di Napoli, di Milano, di Firenze, di Torino.

Dopo tale osservazione non avrebbe la Commissione saputo non pure per qual ragione, ma nemmeno per qual pretesto si potesse escludere dall'ingerenza del Governo la sola letteratura ed arte drammatica.

Che se si volesse affermare dovere ad ogni modo il Governo restringere l'azione sua all'insegnamento delle scienze professionali, e abbandonare al loro libero procedimento tutte le arti belle; sarebbe a rispondere che un siffatto discorso può tornar bene presso popoli essenzialmente ed esclusivamente commerciali, agricoli o industriali; ma presso un popolo essenzialmente artista qual è l'italico, troppo ricordano la moderna tendenza di alcuni a vergognarsi quasi del culto altre volte consacrato alle arti incivilitrici e a cercar di farselo perdonare, esagerando l'opposto culto esclusivo di materiali interessi. Imperocchè le arti fra noi sono per genio e per tradizioni, e per istoriche vicende così strettamente congiunte e quasi connaturali colle condizioni della vita civile, e i destini di queste volsero fra noi in ogni tempo così conformi e poco meno che identici coi destini di quelle, da non potersi oggi separare l'una dalle altre se non per violenta applicazione di principii non omogenei all'Italia, e quindi con grave pericolo d'infralire o di distruggere forse la tradizione nazionale.

Però dovrebbe il Governo, depositario e custode di questa tradizione, non già farsi il mecenate delle arti, ma ricordarsi che la nazione, che ne fu la patria e ne serbò in ogni tempo il primato, non può non annoverarla fra le sue glorie non solo, ma fra le sue naturali forze e ricchezze, e che è quindi suo debito d'impedire che vada perduto un tanto patrimonio, a noi quasi per privilegio conceduto, e pagato da noi a prezzo di tante secolari invidie e sventure, è suo debito di promuoverne l'incremento, suscitando i germi reconditi di tali forze e ricchezze, ed eccitando, per mezzo di poderosa concorrenza, l'attività individuale a viemmeglio esplicarsi nell'esercizio di quelle forze e nello sfruttamento di quelle ricchezze.

La terza questione che si presentò fu quella dell'opportunità.

Si dice dagli oppositori che il denaro della nazione deve servire in questo periodo di transizioni a far la nazione, e non deve essere distratto per cose che non hanno attinenza diretta agli urgenti bisogni in cui si trova l'Italia in questo tempo di azione. Attendete, si dice, che sieno passati questi anni di rimutamento e di affaccendamento, e l'Italia restituita al vivere tranquillo potrà allora darsi cura anche delle arti.

Alla Commissione parve prima di tutto che appunto in tale periodo di ricostituzione d'Italia il Governo avesse il dovere di adoperare tutte le forze che possono concorrere a questo scopo; e tale è pure incontrastabilmente la letteratura drammatica per la formidabile ed immediata influenza che essa può avere sulle moltitudini, come attestano, se ne fosse d'uopo, il sospetto in cui i Governi tutti tennero sempre quest'arte, talchè quelli che la trovarono arrendevole molte volte se ne impadronirono per servirsene, come fece il medesimo Robespierre; e quelli che disperavano di averla docile ai loro disegni la circondarono d'ogni specie d'impedimenti, che pure il più delle volte furono inefficaci.

Lungi da noi il pensiero di ridurre la letteratura drammatica a semplice strumento di governo. Si vollero notare le cose accennate solamente per dire essere debito del Governo cercare che quest'arte, come non dev'essere strumento di governo, così nol sia neppure delle parti nemiche, ma sia soltanto di nobile diletto e generoso insegnamento: raggiungere il quale scopo l'esempio del Governo straniero in Italia attesta come non sia mai sufficiente la più severa autorità censoria.

Ma v'ha un'altra forse non meno ragguardevole osservazione da fare.

I rimutamenti delle nazioni che sorgono non possono essere considerati come i privati o domestici rimutamenti; i quali dopo un affaccendamento più o men lungo conducono ad uno stato pur sempre durevole di quiete e di ordine.

Differire, nella vita di una nazione che si forma, la cura di alcune cose a un tempo di pace e di tranquillità, è rimetterle, in questo periodo di storia, ad un tempo indefinito e indefinibile; che equivale ad abbandonarle definitivamente.

Tali erano le idee della Commissione, giusta le quali tracciava il disegno d'un protettorato governativo a pro della drammatica nazionale di cui darò l'estratto nella prossima *Conversazione*.

OMICRON.

di amore per la pace, nelle attuali gravi circostanze non farà difetto.

PRUSSIA. — Il *Monitore prussiano* ha da Gitschin in data del 2:

Avanti che cominciasse la campagna la nostra artiglieria e la nostra fanteria godevano la fiducia generale, mentre il pubblico e gli uomini pratici temevano che la nostra cavalleria non potesse tener testa alla austriaca.

Si deve adunque esser tanto più soddisfatti del successo ottenuto dalla nostra cavalleria negli scontri che ebbe a sostenere contro la cavalleria nemica.

I tanto vantati reggimenti Radetzki, Liechtenstein, Nicolas, Re di Prussia, ed i corazzieri, gli ussari Palfy, e i lancieri Trani scontratisi coi nostri reggimenti sono stati compiutamente rotti

Negli ultimi giorni non fu mai possibile far sì che la fanteria austriaca tenesse testa alla nostra.

Un prigioniere del reggimento Kevenhuler dichiarò che il suo reggimento non esisteva più; i soldati di questo reggimento essendo tutti morti o fatti prigionieri.

La stessa sorte toccò a quanti battaglioni dei reggimenti Sigismondo, Ramming, Martiny, Re di Prussia; i sessanta superstiti del 18º battaglione cacciatori dovettero arrendersi a Gitschin.

La prima divisione Sassone, la brigata Kalick, ed il corpo d'armata di Clam Gallas sono a quest'ora interamente dispersi.

Gl'Italiani e gli Ungheresi si affrettano ad arrendersi, e come prigionieri essi sono nella miglior relazione coi nostri soldati.

Gli Italiani sono incorporati nei reggimenti Tcheki e gli ufficiali li spingono al combattimento col revolver alla mano.

Il corpo d'armata che ha meno sofferto è quello dell'arciduca Ernesto, e perciò appunto è destinato a coprire la ritirata.

GERMANIA. — Il *Times* ha da Münchengrätz 28 giugno:

Occupato il villaggio di Bossin, finì il combattimento di Münchengrätz, nel quale con una serie di movimenti strategici, combattendo poco, e con scarse perdite — perocchè i Prussiani uccisi, feriti e mancanti non arrivano a 100, — il principe Federigo Carlo prese da 12 miglia di territorio, e fece 1,000 prigionieri, girò la posizione fortissima di Kaczowberg, e operò la riunione col Corpo del gen. Bittenfeld.

Il quartier generale fu stabilito qui. La maggior parte degli abitanti è fuggita. L'armata ha fatto precedere le provvisioni perchè non v'è nulla da comprare. È stato concesso ai soldati di pigliare quello che si trova da mangiare, ma poco è stato lasciato dagli Austriaci che erano qui ieri, e sembra che il loro commissariato sia corrotto, come fu nella campagna d'Italia. I prigionieri dicono che non hanno mangiato da due giorni, e chiedono un pezzo di pane, ma anche i Prussiani hanno poche provvisioni e poco possono dare.

— Scrivesi da Parigi al *Morning Post*:

I vantaggi conseguiti dai Prussiani sugli Austriaci diventano sempre più grandi a misura che le notizie mandate dalla sede degli avvenimenti sono meno oscure. Anche dalla stessa Vienna le notizie officiali vanno molto più in là di quello che poteva prevedersi.

Si dice che i soldati mandati da Vienna a Benedeck siano 80,000, della seconda leva, forti uomini da incorporarsi alle vecchie truppe.

Circola a Parigi la voce che il governo portoghese ha risoluto di fortificare Lisbona e Oporto, e che la riserva sarà chiamata alle armi. Molto si ciarla di questi provvedimenti e si aspetta che il Ministero darà qualche spiegazione. La Corte di Lisbona ha udite con molto dolore le notizie della battaglia di Custoza.

— Si legge nel *Morning Post*.:

La battaglia di Sadowa sarà annoverata tra le battaglie decisive. Per certi rispetti non dubitiamo che sia meno importante di Waterloo. Secondo l'opinione nostra segna la fine della breve guerra in cui presero parte tre grandi potenze militari, senza contare una mezza dozzina di Stati minori.

La disfatta degli Austriaci è stata immensa, rimasti i Prussiani non solo padroni del campo, ma, il che più monta, arbitri, nel più largo significato possibile della parola, della situazione. Se nelle regioni montuose della Boemia un esercito di due o trecento mila uomini non fu capace di resistere all'invasore, inutile dire che potesse far buona prova nelle valli della Moravia. Austerlitz sta sulla destra della strada che mena a Vienna, ma l'esperienza della settimana scorsa dee aver ammaestrato l'Imperatore d'Austria che combattere un'altra battaglia con la Prussia condurrebbe ai risultamenti di un mezzo secolo fa quando l'Austria, aiutata dalla Russia si sforzò invano di prostrare le armi di Francia.

Gli alleati ebbero ad Austerlitz trentamila uomini fuori di combattimento, oltre la perdita di cento cinquanta pezzi di cannoni, e, per quanto sappiamo, pare che la battaglia di Sadowa avrà quasi le stesse conseguenze pel vinto.

L'indomani di Austerlitz gli alleati riconobbero l'inutilità di opporsi nuovamente e cominciarono i negoziati che finirono col trattato di Presburgo, e un giorno dopo Sadowa gli Austriaci hanno chiesto l'armistizio, che, possiamo sperarlo con ragione, potrebbe essere il prologo della pace generale.

Il primo incontro serio tra gli Austriaci e i Prussiani in Boemia avvenne la sera di martedì 26 giugno, e, come abbiamo ragione di sperare, l'ultima battaglia fu data martedì 3 luglio. Tranne il 1815, gli annali della guerra moderna non registrano una campagna tanto breve, tanto aspra, tanto decisiva.

PRINCIPATI UNITI. — La *Patrie* ha da Bucharest:

Le divergenze insorte fra la destra e la sinistra a proposito della questione del mantenimento delle due Camere sono pressochè tolte.

Si convenne che nella nuova costituzione si manterrebbero le due Camere creando però quattro collegi graduati, i due primi, dei quali eleggerebbero i membri della Camera alta.

Questo sistema basato sulle idee di Stuart Mill tende a dare ad ogni classe e ad ogni gruppo d'interessi una rappresentanza diretta.

Si convenne pure che la costituzione darebbe al principe il diritto di *veto* assoluto, i radicali non volevano concedere che un diritto di *veto* sospensivo, ma la frazione moderata della sinistra la vinse sulla estrema sinistra, e da queste reciproche concessioni ne venne un accordo più cordiale fra la sinistra e la diritta.

Dalla riva diritta del Danubio nulla di nuovo.

I Turchi continuano i loro apparecchi militari; armano tutte le loro fortezze, costruiscono ridotti ed innalzano trincee, ma fin ora non hanno commesso nissun atto di ostilità.

Cosa del resto ben strana, in molti siti gli ufficiali ed i soldati turchi credono che quegli apparecchi devano servire per una guerra contro la Russia, e danno a noi frequenti prove di simpatia.

Il Governo non si addormenta, che anzi non ommette nulla per mettere la capitale in istato da opporre una seria resistenza in caso di attacco.

A questo scopo con un nuovo decreto sono stati portati a 10 mila i volontari chiamati a formare un corpo speciale che sarebbe posto sotto gli ordini del bravo generale Magliero.

La popolazione si presta del suo meglio a questo movimento, ed ognuno si sforza di fare la più bella offerta al Governo: gli uni mandano cavalli, altri armi, altri mercanzie e provvigioni: ognuno dà quel che può: non manca nissuno.

Mentre qui si fanno apparecchi per la guerra, a Costantinopoli si tratta.

Per dare alla Porta una prova certa della sua intenzione di rispettare la di lei sovranità il principe ha creduto bene di offrire ai Turchi una annata anticipata del tributo stipulato nel trattato.

Questa proposta ha messo la Porta di fronte ad un dilemma; da una parte lo stato oberato delle sue finanze non le permetteva di rifiutare un danaro che veniva così a tempo: dall'altra essa non poteva nascondere a se stessa che accettare era in qualche modo riconoscere il Governo che lo offriva.

L'interesse immediato la vinse, ed il tributo è stato accettato.

Di fronte a questo fatto, di faccia alla situazione generale d'Europa giova sperare che la Porta non indugierà più a lungo ad acquistarsi un titolo di più alla simpatia dei Rumani, e riconoscerà il Governo che essi si hanno dato.

Il signor Crémieux è stato ammesso nel seno della Commissione incaricata di presentare la relazione sul progetto relativo alla concessione dei diritti agli Israeliti.

Non si sa ancora cosa accadrà di questo progetto che quantunque appoggiato dalle persone instruite non manca di avversari.

STATI UNITI. — Nuova York 27 giugno:

Quindici Feniani prigionieri sono stati incarcerati a Sweetsburg, nel Canadà, per aspettare il processo che comincierà in breve.

Fu tenuto un altro *meeting* in Union square. Parlò Roberts: disse che la prima volta che si muoveranno i Feniani, lo faranno con tanto impeto che nessuna potenza potrà resister loro.

Fu letta una lettera di Orazio Greely, simpatica ai Feniani.

Il senato ha passato il *bill* per far continuare in vigore per altri due anni il Comitato degli affrancati.

In risposta alle ultime risoluzioni della Camera il presidente ha mandato al Congresso la nota di tutti i cittadini americani che sono giunti in Irlanda, dopo la sospensione dell'*habeas corpus*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Direzione Generale delle Poste.

Una quantità straordinaria di lettere e di giornali all'indirizzo di uffiziali e soldati di ogni arma presso l'esercito mobilizzato viene tutti i giorni impostata negli uffizi postali del Regno senza tener conto alcuno delle norme già pubblicate, le quali sono così importanti che la loro omissione rende quasi impossibile e del tutto fortuito l'arrivo a destino delle corrispondenze.

Due essenzialmente sono le cause che nel servizio postale dell'esercito ritardano od impediscono il regolare avviamento delle corrispondenze, cioè:

1° L'indebita indicazione sugli indirizzi delle città, dei paesi e persino dei cascinali, ove si credono stanziati i destinatari delle lettere;

2° La mancanza assoluta sugli indirizzi medesimi non solo del Corpo d'armata e della divisione, ma spessissimo anche del reggimento, battaglione o batteria, cui appartengono i destinatari.

Si rinnova pertanto l'avvertenza che sulle corrispondenze per l'esercito non deve *mai essere accennata* alcuna città o paese, perchè altrimenti nella fretta con cui si devono compiere le operazioni postali e nella immensa moltitudine di lettere e giornali che si impostano, questi vengono necessariamente spediti non agli uffizi militari, ma a quelli locali, e ne segue un ritardo — s'invita invece il pubblico a non omettere mai di segnare sugl'indirizzi il reggimento, il battaglione o la batteria, cui appartiene il destinatario della lettera impostata e specialmente il Corpo d'armata e la divisione.

Gl'indirizzi delle lettere devono essere fatti come i seguenti:

Signor..............
Soldato nell'8° Reggimento di fanteria
III. Corpo d'Armata
16ª Divisione

Signor..............
Sergente di Artiglieria - 5ª Batteria - 8° Reggimento
IV. Corpo d'Armata
12ª Divisione

Analoghi modelli saranno affissi per norma del pubblico allo sportello della distribuzione di ogni uffizio postale del Regno.

In quest'occasione si aggiunge che nelle città ove esistono cassette sussidiarie d'impostazione, non devono assolutamente impostarsi in esse i giornali, le carte manoscritte, ed ogni altro invio sotto fascia avvenendo continuamente che lettere di piccolo formato s'insinuino nei grossi pieghi sotto fascia massime nei giornali che non è possibile di dispiegare, e ne seguono quindi numerosissimi disguidi e ritardi.

I giornali, le carte manoscritte ed in genere i sottofascia devono per quanto è possibile essere impostati all'uffizio centrale, od in quelli succursali presso i quali è stabilita un'apposita buca per le stampe.

Addì 6 luglio 1866.

(*Si pregano gli altri giornali di riportare queste raccomandazioni*).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Terza pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'iscrizione accesa sul Gran Libro al cons. 5 0/0 sotto il nº 71850, per la rendita di L. 80 in favore di Bissaro Antonio, fu Carlo, domiciliato in Arona, allegandosi l'identità della persona del titolare con quella di Bissaro Antonio, fu Paolo, domiciliato nello stesso luogo.

Si diffida perciò chiunque possa aver interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, addì 9 giugno 1866.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, nº 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento del mandato sottodesignato spedito dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente che sarà ripetuta ad intervallo di 10 giorni e resterà di pieno diritto annullato il mandato precedente.

Mandato nº 947 del 21 agosto 1865 per L. 298, 94 intestato al direttore delle tasse e del demanio di Salerno per pagamento nell'interesse della Cassa ecclesiastica succeduta al Monastero della Purità dei Pagani.

Torino, li 12 giugno 1866.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GRIMELLI.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Firenze, 8 luglio.

Oggi il generale Cialdini ha passato il Po col suo Corpo d'armata, entrando nel Veneto.

Visto: per il Ministro dell'Interno
C. BIANCHI.

ULTIME NOTIZIE

Presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai Reali Principi

I municipii di Sassuolo, Andria, Jesi, Campobasso, Bonito, Pescia, Lucca, Sirignano, Fosdinovo, Sesto (Firenze), Rocca San Felice, Moncalvo, Serino, Matelica, Castellazzo-Bormida, Morbello, Cessole, Loazzolo, Ponti (Alessandria), Denice, San Benedetto del Tronto, Montappone, Belmonte Piceno, Smerillo, Ortezzano, Monsampietro Morico, Monsampietro Angeli, Montegranaro, Monte Vidon Corrado, Monte Vidon Combatte, Lapedona, Moregnano.

La *France* ha da Vienna, 6:

L'opinione pubblica è sempre sotto la pressione dei fatti accaduti in Boemia: essa dimanda che venga investigata la condotta dei capi dell'esercito.

Il generale Clam-Gallas ed il capo di stato-maggiore Henickstein sono tradotti avanti ad un Consiglio di guerra.

Questa decisione ha prodotto ottimo effetto.

Tutti sono d'accordo che la questione veneta deve essere tolta di mezzo ad ogni costo: si applaudisce alla cessione, e si ha gran fiducia nella mediazione della Francia.

Ma il sentimento pubblico è sempre vivo contro la Prussia.

La fisionomia di Vienna è calma ma risoluta.

I giornali sono per la continuazione della guerra.

— Lo stesso giornale dice:

Si assicura che la Prussia fra le condizioni poste per la conclusione di un armistizio dimanda che le vengano consegnate le principali fortezze della Boemia, e venga messa in pieno possesso della linea ferroviaria del Nord che traversa quelle provincie fra Koeniggraetz e Josephstadt.

A tal patto il governo prussiano acconsentirà all'armistizio.

Il governo italiano dal canto suo aderirebbe all'armistizio proposto a condizione che l'armata austriaca sgombrasse immediatamente la Venezia, e che le due fortezze di frontiera vengano consegnate alle truppe italiane.

Queste sarebbero le basi sulle quali si tratterebbe in vista dell'armistizio.

Queste condizioni sarebbero state comunicate alla Corte di Vienna dalla quale si aspetta risposta.

Del resto si assicura che l'Italia e la Prussia abbiano accettato incondizionatamente la mediazione della Francia.

— Una corrispondenza da Vienna al *Débats* così riassume ciò che chiama il *bilancio* della battaglia di Sadowa.

« Sessantamila uomini tra uccisi, prigionieri e feriti, oltre a 100 cannoni con tutti i loro treni caduti nelle mani del nemico, una cavalleria la quale non aveva quasi rivali, affogata nell'Elba, il generalissimo e gli ufficiali generali che se ne gettano l'un l'altro la colpa, ecco nella sua funerea realtà il bilancio della giornata del 3 luglio. »

— La *Allgm. Zeit.* del 7 dice che il generale Benedeck è stato dimesso dalle sue funzioni di comandante in capo dell'esercito del Nord.

A tal proposito il *Pays* aggiunge che in questo momento il conte Mensdorf è quello che dà gli ordini e che studia la situazione.

Si assicura che il conte Mensdorf abbia costantemente avvertito l'imperatore d'Austria che le posizioni strategiche dell'esercito erano sbagliate.

— Si scrive da Parigi al *Morning Post* del 7:

Per ordine dell'Imperatore si fabbricheranno 500 fucili *ad ago* per servirsene al campo di Châlons. Saranno costruiti con un modello molto superiore a quelli che hanno tanto affrettato le vittorie prussiane.

Da lungo tempo un opuscolo avvertì il Governo ad adoperare le armi di precisione e fu consiglio profetico.

Un viaggiatore giunto da Roma narra che l'ex re di Napoli era a Tivoli, dal qual luogo dirige il partito reazionario nell'Italia meridionale.

— Scrivono allo stesso giornale:

Il Governo francese intende che l'Austria ceda la Venezia alla Francia senza niun compenso pecuniario o territoriale. Con questo sagrificio l'Austria spera assicurarsi la sospensione delle ostilità e l'amicizia della Francia.

Il *Times* dice:

È arduo credere che la Prussia e l'Italia respingano le proposizioni pacifiche dell'Imperatore Napoleone, massime se sostenute dal nostro paese....

Più presto o più tardi Napoleone, senza sagrificare un soldato, si troverà di nuovo il vero arbitro dell'Europa. È una posizione che non può indurre desiderio di abusarne. L'Imperatore lo comprenderà, e non penserà a formare dei concetti che ha respinti apertamente . . . . . . Noi possiamo vedere spuntare giorni migliori per le nazioni d'Europa.

— Si legge nel *Morning Post*:

E probabile che la Prussia non acconsenta a sospendere le ostilità senza conoscere le basi de'futuri negoziati. Il meno che può chiedere con la strada di Vienna aperta alla sua marcia vittoriosa è l'*uti possidetis*, e ciò implica il riconoscimento de'suoi possessi ne'Ducati, delle Città Anseatiche, dell'Assia Elettorale, de'Regni di Sassonia e Annover e della Boemia.

Tutto ciò stupisce e si può dubitare se l'Austria sia preparata a conceder tanto.

Speriamo che le proposte francesi saranno accettate. Per un giuoco singolare della nemica fortuna, quando il nostro intervento avrebbe secondato le proposizioni della Francia eravamo senza ministro degli affari esteri: lord Clarendon fuori e lord Stanley non ancora in ufficio; e così appunto nella crisi di questa grande questione ci troviamo impotenti e senza modo di manifestare le nostre intenzioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Castel Goffredo 8, ore 6 pom.

Dicesi che numerose truppe austriache siano partite alla volta del Po, e che altre truppe tengano le posizioni tra il Mincio e l'Adige.

Vienna, 8.

La *Gazzetta Austriaca* ha un comunicato ufficiale il quale dice che il governo fu informato soltanto nella notte del giorno 5 al 6 che il comandante dell'esercito del nord aveva aperto trattative per un armistizio, mentre che l'offerta spontanea di una mediazione fatta dall'Imperatore dei Francesi per un armistizio colla Prussia era già pervenuta a Vienna il giorno 4 e fu subito accettata, quando il governo non conosceva ancora i passi fatti dal comandante dell'esercito del nord.

Vienna, 7.

La nota del *Moniteur* ha prodotto una eccellente impressione.

Fu sospeso l'ordine di spedire a Comorn il tesoro della Banca.

Monaco, 7.

Dicesi che i Prussiani marciano da Praga sopra Pilsen; la *Gazzetta di Monaco* però afferma che ciò è impossibile perchè sono distrutti i ponti della ferrovia sino a Beraun.

Confermasi che la Prussia abbia accettato la mediazione della Francia.

Parigi, 8.

Leggesi nella *Patrie*:

Il re di Prussia accetta in massima le proposte dell'Imperatore; dichiara che i sentimenti di mutua fiducia esistenti fra i governi di Francia e di Prussia lo inducono ad accettare con premura la mediazione dell'Imperatore; ringrazia S. M. e termina dicendo: « Io spedisco al conte di Goltz un dispaccio per regolare le condizioni dell'armistizio il quale non può essere stabilito che d'accordo col re d'Italia. »

Lo stesso giornale dice che le due condizioni principali dell'armistizio chieste dalla Prussia sarebbero di avere alcune speciali facilitazioni per assicurare l'approvvigionamento dell'esercito, in secondo luogo di poter occupare interamente le strade ferrate al nord e all'est della Boemia partendo da Pardubitz.

Le autorità di Tolone non ricevettero alcun ordine per la partenza della squadra, ma solo di tenere pronti e di armare, se occorresse, dieci vascelli a vapore con un certo numero di fregate e di corvette.

La *France* crede di sapere che il gabinetto Derby raccomandò all'Italia di accettare la mediazione dell'Imperatore.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.
Dal Real Museo di Fisica — Firenze 8 luglio 1866.

Continua l'innalzamento del barometro su tutta la Penisola, ed è già sopra l'altezza normale. Seguita la temperatura più bassa, e l'aria più asciutta. Cielo sereno. Mare calmo. Domina il maestrale, e in Europa come in Italia, la stagione è bella e stabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 8 luglio 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756, 8	mm 756, 1	mm 758, 6
Termometro centigrado	25, 0	27, 5	23, 0
Umidità relativa	70, 0	28, 0	53, 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	NO debole	NO quasi for.	NO debole

Temperatura { Massima + 28,0 / Minima + 16,8
Minima nella notte del 9 luglio + 19,3

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 9 Luglio 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		57 »	56 1/4	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8		
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 aprile		» »	36 »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ROMA	30		
Obb. del Tesoro 1849								BOLOGNA	30		
5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	ANCONA	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1300	» »	» »	» »	» »	1298 c.	NAPOLI	30		
Dette Banca Nazion.								MILANO	30		
nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	1410	» »	GENOVA	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TORINO	30		
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	VENEZIA ef. g.	30		
Obblig. Tabacco .... » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	TRIESTE	30		
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette con prelaz. 5 %								VIENNA	30		
(Ant. Cent. Toscane) » 1 genn.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obblig. 5 % delle sud. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AUGUSTA	30		
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	FRANCOFORTE	30		
Dette (ded. il suppl.) » 1 luglio	420	50 »	42 »	» »	» »	» »	» »	AMSTERDAM	90		
Obb. 3 % delle sudd. » gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	AMBURGO	90		
Dette .... » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LONDRA	30		
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30		
Az. SS. FF. Merid.. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	LIONE	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	370 »	360 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90		
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		22 60	22 50
Detto in sottoscriz.. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate ...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena...... » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 66		» »	» »	» »	» »	» »	60 »				
3 % Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	» »	40 »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE — PREZZO Lettera	FINE CORRENTE — PREZZO Denaro	FINE CORRENTE — PREMIO	FINE PROSSIMO — PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO — PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO — PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 56 1/4 contanti.

Il Sindaco [illegible]

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO D'ASTA

Beni demaniali che si pongono in vendita a nome della Società Anonima per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Avendo la Società Anonima per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo, disposto che a cura di questa prefettura sia eseguita la vendita di tali beni situati in questa provincia, e compresi nell'elenco di n° 5 come apparisce da nota della Direzione delle tasse e del demanio di Firenze del di 9 giugno prossimo passato, il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 agosto prossimo futuro e giorni successivi si procederà in una delle sale di questa prefettura dal prefetto, o da chi sarà da esso delegato, coll'intervento di un impiegato demaniale rappresentante la Finanza e la Società Anonima, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del migliore offerente dei beni descritti nel citato elenco n° 5, inserito nella Gazzetta Ufficiale del 19 aprile prossimo passato, n° 108, quale elenco insieme ai relativi documenti, trovasi depositato nell'uffizio di questa prefettura.

I beni che si pongono in vendita consistono nei trentacinque lotti descritti nel citato elenco di n° 5 e sono situati nei comuni di Lucca e Capannori.

I prezzi di stima che devono servire di base agl'incanti dei predetti lotti sono quelli di cui in appresso: si avverte però che quanto alle stime vive e morte, ai frutti pendenti, ecc., la liquidazione di questa partita sarà fatta all'atto della consegna del lotto.

ELENCO DI N° 5.

N° d'ordine dei lotti corrispondente a quello dell'elenco

Lotto n° 1° — Appezzamento di terreno incolto denominato allo scolo del Molinello in San Giusto di Brancoli, comune di Lucca L. 20 »
» 2° — Casa ed orto annesso in luogo detto Pontedecimo, comune di Lucca . . . . » 930 91
» 3° — Appezzamento di terreno a bosco ceduo misto, castagneto e pineta in parte denominato alla Croce, comune di Lucca . . . . » 796 12
» 4° — Casa colonica con fabbricati annessi e terreni in luogo detto Giuminalla, comune di Lucca . . . » 11,925 09
» 5° — Casa colonica ed altri fabbricati con terreni in luogo detto Spazzavento, comune di Lucca . . . » 8,845 68
» 6° — Casa colonica e terreni con altri fabbricati in luogo detto il Campo, comune di Lucca . . . . . . » 10,352 38
» 7° — Due appezzamenti di terreno castagneto in luogo detto Campo-Mezzano, comune di Lucca . . . . » 741 45
» 8° — Due appezzamenti di terreno olivati e vitati in luogo detto Fondorino, comune di Lucca . . . . » 328 54
» 9° — Appezzamento di terreno olivato, vitato, castagneto, bosco e canneto, in parte, denominato alla Rota, comune di Lucca . . . . » 925 27
» 10. — Molini, frantoio e fabbricati annessi con terreno vitato e olivato luogo detto Bericolo, comune di Lucca » 5,065 64
» 11. — Poderi Castellaccio, e Specola, e Ville del Belvedere, Cheli e Cristofani, case coloniche ed altri fabbricati, posti nei comuni di Lucca e Capannori . . . . » 56,682 30
» 12. — Villa Ghilarducci, casa del pastore e casa colonica detta Podere Cristofani, con terreno vitato, olivato, castagneto, boschivo e pascolativo, comune di Lucca » 20,478 66
» 13. — Villa Reale Sirti, casa colonica annessa, altra casa colonica detta Podere Altieri con terreni parte vitati, olivati, castagneti, boschivi e pascolativi, comuni di Lucca e Capannori . . . . » 39,181 55
» 14. — Frantoio e molino con terreni vitati, olivati, castagneto e bosco misto, comune di Lucca nel Parco . » 10,493 80
» 15. — Fabbricato detto Casa Sartori con terreno ortivo, olivato, comune di Lucca e Capannori . . . . . » 4,100 54
» 16. — Casa detta la Fattoria, casa colonica e fabbricati annessi, con terreno vitato, olivato, gelsato, ortivo, boschivo, pascolativo e castagneto, comune di Lucca e Capannori . . . . » 25,016 74
» 17. — Casa colonica con terreni vitati, olivati, castagneto e bosco forte detto Podere dei Colletti, comune di Lucca e Capannori . . . . » 13,051 79
» 18. — Casa colonica detta Podere Biondo con terreno vitato, olivato, castagneto e boschivo in detti comuni » 10,397 78
» 19. — Casa colonica detta Podere di San Giusto Primo con chiesa soppressa, terreno vitato, olivato e castagneto, posto in detti comuni . . . . » 10,404 56
» 20. — Casa colonica e fabbricati annessi, con terreno olivato e vignato, detto il Podere di San Giusto Secondo, comune di Capannori . . . . » 13,750 40
» 21. — Casa colonica e fabbricati annessi con terreno seminativo, olivato, vignato e boschivo detto il Podere al bosco di sotto, comune di Lucca e Capannori . . . » 14,349 96
» 22. — Due case coloniche con terreno vitato, olivato e boschivo detti i Poderi delle Salvette e dell'Uccelliera nei comuni di Lucca e Capannori . . . . » 18,962 23
» 23. — Villa Reale, il Parco, giardino, i poderi di San Francesco, del Casone, di San Biagio, della Vigneta, del Vescovado, della Conserva e la Vaccheria, con altri fabbricati annessi, il tutto chiuso da muri, posti nei comuni di Lucca e Capannori . . . . » 213,476 67
» 24. — Casa colonica con terreno aratorio vitato con gelsi detto il Podere Prosperi alla chiesa di Marlia in comune di Capannori . . . . » 15,554 01
» 25. — Casa colonica con terreno aratorio, vitato, con gelsi e parte prativo detto Podere del Palazzaccio in detto comune . . . . » 20,877 94
» 26. Casa colonica detto Podere di Casa Cinacca con terreno prativo, ortivo, vitato, con gelsi in detto comune . . . . » 10,379 97
» 27. — Appezzamento di terreno prativo, con gelsi e viti detto Prato di San Martino in detto comune . . . » 347 82
» 28. — Casa colonica con terreno arativo, vitato con gelsi detto Podere di San Martino in detto comune . . » 5,298 18
» 29. — Appezzamento di terreno aratorio con viti e gelsi detto Campo a Giani in detto comune . . . . . » 6,400 »
» 30. — Appezzamento di terreno aratorio con gelsi e viti detto Fondo Riccomini in detto comune . . . . » 1,600 »
» 31. — Casa colonica con 5 appezzamenti di terreno in parte olivati, vitati, castagneti, ecc., in detto comune » 3,541 76
» 32. — Appezzamento di terreno castagneto detto Castagneto della Strada Maestra in detto comune . . . » 257 27
» 33. — Appezzamento di terreno a pineta, detto Collo Grosso in detto comune . . . . » 1,979 96
» 34. — Appezzamento di terreno castagneto, detto Castagneto al solco dei Lecci, in detto comune . . . . » 162 91
» 35. — Appezzamento di terreno castagneto, detto Olivari e Freddetta, in detto comune . . . . » 255 09

Ciascuna offerta in aumento ai prezzi suindicati non potrà essere minore di lire 10, per i lotti di n° 1, 2, 3, 7, 8, 9, 27, 30, 32, 33, 34 e 35; di lire 25 per i lotti di n° 15 e 31; di lire 50, per i lotti di n° 5, 10, 28 e 29; di lire 100, per i lotti di n° 4, 6, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25 e 26; di lire 200, per il lotto di n° 11; e di lire 500, per il lotto di n° 23.

Per essere ammessi agl'incanti gli attendenti dovranno giustificare di aver fatto il deposito nella regia tesoreria in denari, o in titoli del Debito pubblico italiano di una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

Non si farà luogo a ripetizione d'incanti in caso di deserzione di questo esperimento.

Il deliberatario, nell'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate, a forma dell'articolo 14 del capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita dei beni sopraindicati è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'uffizio di questa prefettura, ove trovansi pure gli altri documenti relativi.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara, col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Lucca, li 30 giugno 1866.

Il prefetto
1814 L. Tegas.

XIX° Estrazione del Prestito a premi DELLA CITTÀ DI MILANO — 2 Luglio 1866.
Le Obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premii ivi menzionati.

XIXème Tirage de l'Emprunt à primes DE LA VILLE DE MILAN — 2 Juillet 1866.
Les Obligations ci-après mentionnées sont remboursables avec les primes y indiquées.

XIXte Ziehung der Prämien Anleihe DER STADT MAILAND — 2 Juli 1866.
Nachstehend aufgeführte Obligationen sind mit den beigesetzten Prämien zurückzahlbar.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 34		Serie 680		Serie 3811		Serie 5828		Serie 7698	
5	200	4	60	1	100	4	60	11	60
8	60	7	60	17	100	14	200	13	400
16	60	26	60	19	60	21	200	15	100
20	60	38	60	21	100	23	60	19	100
21	1000	40	400	25	60	28	60	21	60
25	60	48	60	26	60	35	100	33	60
28	60	Serie 3635		33	400	Serie 6472		44	60
36	100	1	200	39	100	2	400	Serie 7774	
41	100	2	60	44	60	12	400	8	10,000
42	60	8	60	Serie 3845		29	1000	10	100
46	200	9	100	13	100	34	60	11	60
48	60	13	60	21	100	36	60	16	100
49	60	16	100	22	60	42	60	35	200
		18	60	47	60	48	60	38	1000
		25	60	49	400			42	60
		27	100	50	60			44	60
		45	60					46	200
		49	100000					49	200

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle Serie: | Toutes les autres Obligations contenues dans les Séries: | Alle übrigen Obligationen der Serien:

34, 680, 3635, 3811, 3845, 5828, 6472, 7698, 7774.

sono rimborsabili con it. L. 46.

Il rimborso si fa a datare dal 1° gennaio 1867.
a Milano presso la Cassa Comunale . . . .
a Brusselles presso la Ditta I. Oppenheim . . . . .
a Francoforte sul Meno presso la Ditta A. Reinach . . . .
a Parigi presso la Ditta Kohn Reinach e C. . . . .
} al cambio del Milano
ed anche presso i venditori delle Obbligazioni di questo Prestito.

La prossima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1866.

sont remboursables par it. L. 46.

Le remboursement se fait à partir du 1er janvier 1867.
à Milan à la Caisse Communale .
à Bruxelles chez M. Oppenheim .
à Francfort sur-le-Mein chez M. A. Reinach . . . .
à Paris chez MM. Kohn Reinach et Comp. . . . .
} au cours du Milan
et aussi près les vendeurs des Obligations de cet Emprunt.

Le prochain tirage aura lieu le 1° octobre 1866.

sind mit it. L. 46 zurückzahlbar.

Die rückzahlung beginnt mit dem 1en januar 1867.
in Mailand an der Gemeinde Casse . . . .
in Brussel bei dem Bankhause I. Oppenheim . . . .
in Frankfurt a/M bei dem Bankhause A. Reinach . . . .
in Paris bei dem Bankhause Kohn Reinach e C. . . . .
} Zum course auf Mailand
und auch bei den Verkäufern der Obligationen dieser Anleihe.

Die nächste Ziehung findet am 1ten *octob.* 1866 *statt.*

Serie estratte sino al 2 ottobre 1865 inclusivo, le cui obbligazioni non furono ancora tutte presentate pel rimborso. | Séries tirées jusqu'au 2 octobre 1865 dont les obligations n'ont pas encore entièrement été présentées pour le remboursement. | Bis zum 2 october 1865 gezogenen Serien, wovon noch nicht alle sur Zurückzahlung presentirt wurden.

29, 35, 47, 60, 62, 82, 129, 141, 154, 161, 167, 210 234, 238, 264, 345, 409, 411, 416, 475, 630, 638, 664, 698, 750, 785, 869, 885, 909, 917, 926, 929, 1024, 1068, 1071, 1177, 1232, 1239, 1262, 1299, 1398, 1441, 1472, 1476, 1502, 1531, 1562, 1661, 1671, 1777, 1788, 1790, 1794, 1834, 1836, 1847, 1865, 1871, 1907, 1908, 1977, 2053, 2284, 2361, 2394, 2453, 2515, 2582, 2596, 2640, 2678, 2722, 2878, 2934, 2981, 3010, 3079, 3103, 3230, 3248, 3253, 3297, 3319, 3381, 3431, 3442, 3478, 3555, 3602, 3652, 3705, 3830, 4011, 4056, 4327, 4413, 4423, 4578, 4677, 4740, 4821, 4938, 6003, 6009, 6071, 6130, 6153, 6490, 6559, 6820, 6943, 6951, 7573. 7796, 7870, 7942, 7951, 7959.

Milano, il 2 luglio 1866.

La Giunta Municipale

Il Sindaco
BERETTA.

L'Assessore
DELLA PORTA FRANC.

Il Segretario
GIANI.

La Commissione

SALA LUIGI, *Assessore municipale.*
VENINI EUGENIO, *Consigliere comunale.*
CONTI LUIGI Id.
UBOLDI DE-CAPEI GIOVANNI.
VILLA PERNICE ANGELO. 1806

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua

Veduto il ricorso presentato nel 23 aprile passato dai signori sacerdote Florestano Tani-Comandi figlio ed erede della fu signora Annunziata Galli-Tassi ne' Tani-Comandi e Giuseppe del fu Matteo Galli-Tassi, col ministero di messer Gesualdo Bardini:

Veduti i documenti uniti al ricorso medesimo;

Vedute le conclusioni del Pubblico Ministero;

Sentita la relazione del giudice delegato;

Ritenuto che la transazione stipulata nel 18 settembre 1865 fra gli eredi testamentari del fu conte Angiolo Galli-Tassi, ed il prefato sig. Giuseppe Galli-Tassi, in proprio e nell'interesse degli altri della famiglia di questo nome, la esistenza dei quali si è potuta conoscere, ebbe per oggetto di sopire le liti contro i detti eredi testamentari promosse dallo stesso Giuseppe Galli-Tassi avanti il tribunale di prima istanza di Firenze con atto del 12 marzo 1864, ed all'Annunziata Galli-Tassi con atto del 12 maggio 1864 avanti il medesimo tribunale, quale seconda lite venne riassunta dal figlio ed erede di lei sacerdote Florestano Tani-Comandi;

Ritenuto che fra i patti della transazione è l'obbligo de' signori Galli-Tassi di assicurare gli eredi testamentari del conte Angiolo da ogni molestia che potesse loro inferirsi per parte di altri individui della famiglia Galli-Tassi finora non conosciuti e possibilmente esistenti;

Ritenuto che di fronte ad una tale obbligazione i ricorrenti hanno interesse e diritto di chiamare a prender parte od ai giudizi come sopra iniziati od alla successiva transazione tutti gli individui sopraccennati per proporvi le loro pretese;

Ritenuto che trattandosi di persone ignote, non è possibile la loro citazione ne'modi ordinari, per lo che si renda necessario ricorrere a' modi tracciati per casi analoghi dagli articoli 141 e 146 del Codice di precedura civile;

Ritenuto che per ottenere l'autorizzazione a citare per pubblici proclami, a senso del citato art. 146 regolarmente si ha ricorso al tribunale in Camera di consiglio coerentemente al disposto de l'articolo 188 del regolamento generale giudiziario;

Ritenuto che la possibilità che la citazione per pubblici proclami nonostante le diligenze che si adoperino non giunga a notizia di alcuno degli interessati non permette di accogliere le istanze de'ricorrenti in quella parte in cui sono dirette a far dichiarare fin d'ora la decadenza degli interessati che non si presentassero nel termine della citazione da qualsiasi diritto sulla eredità del più volte menzionato sig. conte Angiolo Galli-Tassi, decadenza che non potrebbe mai pronunziarsi fuori del contraddittorio degli interessati medesimi, o di un legittimo loro rappresentante.

Perciò:

Autorizza i ricorrenti a citare per mezzo di pubblici proclami tutti gli individui discendenti dalla famiglia Galli-Tassi e segnatamente da Matteo e Lorenzo di Agnolo Galli-Tassi, non comparsi ne'giudizi come sopra promossi contro gli eredi testamentari del fu conte Angiolo Galli-Tassi e che non hanno preso parte alle convenzioni del 18 settembre 1865 registrate a Firenze il 20 detto reg. 21, foglio 80, n° 483, nè all'atto del 10 febbraio 1865 registrato a Firenze il 24 detto, reg. 23, f. 112, n° 818, all'effetto che compariscano o per dedurre in giudizio le loro pretese contro i detti eredi testamentari o per partecipare alla transazione di che nelle convenzioni del 18 settembre 1865 nel termine di giorni centottanta decorrendi dall'ultima delle pubblicazioni infrascritte: ordina che detta citazione sia fatta mediante pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, affissione del medesimo alla porta esterna di questo tribunale e consegna di una copia di esso al Ministero Pubblico presso il tribunale stesso, e che le pubblicazioni nella *Gazzetta Ufficiale* vengano eseguite due volte con intervallo di trenta giorni fra l'una e l'altra.

Rigetta in ogni altra parte il ricorso.

Così decretato in Camera di consiglio questo di cinque maggio 1866 dai signori Leopoldo Puccioni, vice-presidente ed Emilio Marchionni e Lodovico Savelli, giudici.

Firmati all'originale

LEOPOLDO PUCCIONI
SEBASTIANO MAGNELLI, *canc.*

Concorda con l'originale.

1812 D. G. BARDINI.

INVITO AI CREDITORI

Con ordinanza del giudice delegato al fallimento della ragione mercantile *Angelo Coppi* di Siena, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo di comparire entro venti giorni, con gli aumenti di che nell'art. 601 del Codice di commercio, davanti il sindaco definitivo sig. Leopoldo Calusi, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se pure non preferiscono di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale.

Ed è stata destinata la mattina del dì sette agosto 1866, e giorni successivi occorrendo, per la verifica dei crediti, ed a tale effetto sono intimati i creditori a comparire personalmente o per mezzo di mandatario, nel giorno suddetto ad ore 11 ant. nella Camera di consiglio di questo tribunale, ed in caso di loro non comparsa non saranno compresi nelle repartizioni da farsi a mente dell'art. 614 del Codice di commercio.

Siena, dalla cancelleria del tribunale civile ff. di tribunale di commercio

Pel cancelliere
1807 F. FOTNANI, *vice-canc.*

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Con sentenza 3 luglio 1866 il tribunale civile di Chiavari ha dichiarato accertata l'assenza di Bartolomeo, Andrea e Gio. Battista fratelli Groppo fu Gio. Battista domiciliati a Cogorno — E ciò ad instanza di Senno Caterina, loro madre.

Chiavari, 6 luglio 1866.

O. BRIGNARDELLO
1813 Sost. caus. GINOCCHIO.

AVVISO. 1811

Filippo Boldrini rende noto a tutti e per tutti gli effetti di ragione che mediante atto privato del dì 2 giugno 1865, recognito Bini, debitamente registrato a Firenze il successivo dì 3 giugno suddetto, reg. 19, fogl. 62, numero 2572 con Ln. 43 89 da Maffei, è l'assoluto padrone della calzoleria di Ferdinando Ciambellotti posta sulla piazza di Santa Felicita, n° 2; però protesta di non riconoscere verun debito che fosse già stato creato in suo nome dal Ciambellotti medesimo o che creasse in seguito, non essendo dal sottoscritto autorizzato a commetter debiti.

FILIPPO BOLDRINI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso per provvista di legna da ardere.

S'invita chiunque voglia attendere alla provvista di 10,000 miriagrammi di legna quercia, noce o faggio, esclusa ogni altra qualità, a presentare le sue offerte, su carta bollata, sottoscritte e sigillate, entro il giorno 25 del corrente mese di luglio all'uffizio dell'economo del Ministero suddetto.

L'apertura delle medesime avrà luogo il giorno 27 successivo alle ore due pomeridiane, e la provvista verrà deliberata al migliore offerente, sotto l'osservanza delle relative condizioni, delle quali si potrà avere visione presso l'uffizio predetto dell'economo dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Firenze, 7 luglio 1866.

Il segretario economo
1809 Alessandro Chiorando.

SOCIETÀ ANONIMA DEL NUOVO MOTORE

BARSANTI-MATTEUCCI

Il sottoscritto gerente di detta Società previene i portatori di azioni della medesima che per il dì 22 luglio corrente e per le ore 11 antimeridiane è convocata nello stabilimento Ducci, via delle Belle Donne, un'adunanza generale di detta Società per importanti provvedimenti finanziari e per deliberare sopra alcune emergenze del concorso aperto con l'ultima adunanza, ed ove per mancanza di numero di soci sia necessaria una seconda convocazione, questa avrà luogo per il successivo di 29 luglio nella stessa ora e località.

Il gerente
1794 Achille Pucci.

1815 **Avviso importante ai Comuni.**

La Direzione del *Monitore dei Comuni* che viene affisso settimanalmente nelle principali città e nella maggior parte dei Comuni rurali, fa noto che durante la guerra farà pervenire a'suoi abbonati che ne faranno richiesta un bollettino quotidiano delle notizie della guerra da potersi affiggere, e in grossi caratteri, mediante il pagamento di L. 2 al mese oltre il prezzo d'abbonamento

Con decreto del tribunale civile di Siena, ff. di tribunale di commercio, del dì 20 giugno p. p. fu nominato sindaco definitivo del fallimento della ragione mercantile Angiolo Coppi di detta città il sig. Leopoldo Calusi, commerciante domiciliato in Siena, via Cavour presso piazza Tolomei.

Siena, dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Pel cancelliere
1808 F. FONTANI, *vice-canc.*

PROTESTA.

Luigi Mazzacurati *quondam* Carlo, chimico farmacista, negoziante e possidente domiciliato in Firenze, ripete per l'ultima volta, e come ha spesse volte pubblicato ne'giornali ufficiali, che non riconoscerà alcun debito che non sia fatto da esso stesso e con propria firma, nè riconoscerà ricevute ed obbligazioni fatte da chicchessia a proprio nome.

Che ciò fa noto anche perchè il proproprio Francesco andando soggetto, per di lui disgrazia e come è noto a moltissimi, a monomanie periodiche, non sia alcuno tratto in inganno dalli di lui esaltamenti, dichiarando che assolutamente non pagherà alcun debito, nè riconoscerà mai alcun contratto od obbligo fatto dal medesimo, neppure di mangiare o di dormire, sapendosi da ognuno che nelle epoche di sua sanità convisse o convive di sua elezione e piena volontà in famiglia dove fu accolto e trattato sempre con tutto l'amore, affabilità e riguardi, e che nelle epoche di sua periodica malattia mentale vive girovago stando a carico di chi non conoscendo la sua naturale disgrazia si affida alli architettati di lui detti ed alla sua non comune morbosa verbosità, quasi sempre poco consentanea.

1810 LUIGI MAZZACURATI.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.